

SUBSCRIPTION RATES:

One Year \$2.00 Six Months \$1.00

A SINGLE COPY 2c

Saturday, July 17th, 1920 CHICAGO, ILL.

UNIVERSITY OF ILLINOIS AUG 1 1920

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

Published Weekly by The Italian Socialist Federation of The S. P. Editorial and Business Office 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL. Tel. Monroe 4619

VOLUME III - No. 28-29

561

Gli Alleati s'arrendono all'invincibilita' dei Bolsheviki

Batte da orbi, ma di orbi che ci vedano, hanno dato a danno i bolsheviki agli infami rimasugli Kalciakani, andati in Polonia, i quali si reseo mercenari degli Alleati, ed ebbero denaro, armi, munizioni e viveri, con la speranza che essi riuscissero finalmente...

Tutte le arti più vitte ed infami usano, per riuscire nel malefico scopo.

Mentre stavano trattando per un'intesa di pace, compiono l'infame tradimento di scagliare contro la Russia tutte le forze sanfediste della Polonia. I Bolsheviki, in breve riuscirono a convincere tutte le forze della valorosa ed invincibile armata rossa, che proseguiva la sua trionfale marcia, conquistando città, abbattendo ostacoli e facendo magnifico bottino d'armamenti di guerra e di viveri, mandato degli Alleati, e i Polacchi corrono corrono sempre, riu- torzando Varsavia la loro capitale, che se non concluderanno subito la pace, sarà invasa dai bolsceviki e la disfatta sarà clamorosa.

Tutta la classe operaia, cosciente l'Europa, ebbe un slancio magnifico di solidarietà, veramente ammirabile, verso la Russia bolscevica, finalmente liberata con soddisfazione, e procedo valacemente verso un avvenire migliore, quando i proletari di tutti i paesi, come disse il nostro Marx, si uniscono in loro difesa e non più si prestano a ribadire le loro catene di schiavitù, quando si cementano i vincoli di solidarietà proletaria internazionale, e gli operai si rifiutano di fabbricare armi o si rifiutano di trasportarle, ben sapendo che esse servono per massacrare i fratelli.

Da un capo all'altro d'Italia i ferrovieri e i marinai si rifiutarono di trasportare carri di armi e munizioni, che sapevano esser destinate alla Polonia.

Così in Inghilterra ed in altre nazioni.

I Polacchi, invano, chiesero maggiori aiuti agli Alleati, questi ben compresi di questo nuovo spirito di solidarietà internazionale operaia, ben compresi che l'avanzata dei Bolsceviki prosegue e può giungere sino alle frontiere della Germania, e che questa fremente di spirito di vendetta per l'infami condizioni di pace imposte, può unirsi alla Russia e raggiungere la metà di finirla con l'impero inglese, francese e finanziario americani; questi, gli Alleati, dopo tutte le ripulse a riconoscere il Governo dei Sovieti, oggi dichiarano di voler trattare di pace con i bolsceviki e Chicherin, commissario degli esteri dei Sovieti, e già a Londra per le trattative.

L'umanità deve alla Russia la sua salvezza, il sacrificio ed il martirio della Russia proletaria, che per secoli lottò per la sua liberazione e quando la raggiunse, dovette e deve, oh si lo dovrà ancora, lottare e sacrificare le sue maggiori energie, non solo per la sua salvezza, ma per quella di tutto il proletariato mondiale.

Noi siamo costretti per le tante miserie nostre, per le tante miserie dei nostri fratelli, che ci mostrano una buona fede verso il grande ideale, ma siamo animati da una grande speranza, da una gran fede che quella che verrà il giorno che tutti comprenderemo le nostre miserie veramente disgregatrici e che, nell'esempio del proletariato della Russia, sacrificando le nostre miserie, personalità e le più misere compizioni, tutte le forze del proletariato s'uniranno compatte per abbattere l'unico nemico: il capitalismo.

La Convenzione democratica

OSSIA LA SECONDA SEZIONE EXTRA DI WALL STREET A S. FRANCISCO, CAL.

In tutte le nazioni civili, tutto il personale ossia gli impiegati di tutti i Dicasteri nazionali, statali e comunali, sono, per lo più, dei tecnici e in pianta stabile, perciò nulla hanno a che fare con i mutamenti dei poteri esecutivi, ai quali partecipano i diversi partiti politici.

Qui, in America invece, i posti vengono occupati non da tecnici ma da politici, dai maggiori e minori galoppanti elettorali del partito che sale al potere. Ciò basta per dimostrare il caos di tutti i pubblici uffici ed il grave danno per il pubblico e per l'erario pubblico.

Di ciò abbiamo fatto cenno, per dimostrare quale sia la base fondamentale di lotta di tutti e due i vecchi partiti, cioè che oltre la lotta dei diversi trusts per raggiungere a mezzo di uno o altro partito, democratico e repubblicano il potere, vi è anche come scopo principale per parte del maggior numero dei delegati alla convenzione, la riuscita e trionfo del loro partito o per conservare i posti assai le jobs o per raggiungerli.

Perciò nella convenzione repubblicana si sentirono le diverse voci gridare: l'abbasso a tutta l'amministrazione e amministratori democratici Wilsoniani. In quella democratica invece la lotta ad oltranza per la conservazione del potere e dei posti onorifici e remunerativi.

Nè, nella convenzione repubblicana, in quella democratica, avrete sentiti parlare che presente e delegato vi fosse qualche rappresentante dei lavoratori produttori, non mimatori, non sarti, non muratori, né meccanici, né falegnami, né contadini ecc., erano tutti consumatori, in maggioranza tutti parassiti e delegati del capitalismo e del parassitismo burocratico.

Ancora si ha da sapere se Wilson, il lugubre presidente attuale, avesse considerato o no d'esser proclamato a candidato per il terzo termine. (Per quanto il fatto di aver concordato con un tipografo ammaestrato e ben pagato di fargli un fotografia ben lavorata, dimostri che l'intenzione per essere proclamato anche per il terzo termine, ce l'avesse). Ciò è ancora un mistero. Nella famiglia imperiale di Wilson crediamo non vi sia tranquillità, e si pentiscano, rimproverandosi ora, a vicenda, di esser stati gli uni per la rinomina di Wilson, altra parte per il McAdoo ed altra per, tanto mimino, il notaio Czar Palmer, queste tre divisioni del tabernacolo Wilsoniano, ha rovinata la fortuna della famiglia e della dinastia Wilsoniana, alla quale sembra è molto legato il Palmer.

Movimentata al pari di quella repubblicana, fu la convenzione democratica. La prova, che le convenzioni di questi due partiti sono sezioni degli interessi di Wall Street, l'abbiamo dai

stessi loro giornali, i quali durante dette convenzioni, ci dissero nelle pagine del loro affarismo, di sosta del movimento borsistico di Wall Street, a causa di una o l'altra delle convenzioni. La lotta dei jobisti dell'amministrazione Wilsoniana alla convenzione fu grande, borsisti di Wall Street e jobisti politici, avevano ed hanno tutto l'interesse che il potere rimanga a loro, perchè altrimenti verrebbero allo scoperto tutti gli inganni e le infamie e gli affari e affaroni fatti durante la guerra.

Per quanto la torta se la sieno, per la guerra, divisa tra repubblicani e democratici, si capisce che, essendo i democratici al potere, si sono presa la parte del leone, perciò sentiremo che, durante la lotta elettorale, i repubblicani ne denunceranno di belle.

Quarantatre fumate, dicono a Roma, quando esce il fumo del camino, ove si bruciarono le schede del Conclave dei cardinali, e non riescono ad eleggere il papa. Così fu alla convenzione democratica, che furono fatti 43 ballottaggi senza esser riusciti ad accordarsi su un nome. Prominenti della lizza poi erano 3, il Cox, McAdoo e Palmer, erano 12 i candidati, ma il terreno era contestato da quei 3. Finalmente dovette cedere il Palmer e con lui si ballottò il Cox, con voti 70234, con una sonora sconfitta per il McAdoo che si ebbe soli 26612.

La piattaforma dei democratici, come quella dei repubblicani, è lo stesso la piattaforma della forza per lavoratori, tanto vero che neanche il gran compare dei democratici Compers è soddisfatto, perchè furono bocciate tutte le sue richieste: la solita frase di obbedienza alla legge e di completo accordo tra lavoratori e capitalisti e governo, che vuol dire lo stesso come fu durante la guerra e che dura tutt'oggi, con il dichiarare lo stato d'assedio, fucilare processare e carcere i lavoratori ai quali i buoni loro sfruttatori, rifiutano di discutere anche le più modeste domande come a Waterbury, Conn. e nel West Virginia, ed ovunque i lavoratori si dimostrano coscienti del loro diritti.

Il candidato dei democratici, il Cox è governatore dell'Ohio, carica che occupa da tre termini, non è però americano il 100 per cento! E' figlio di un inglese perciò il 30 per cento inglese, sua madre è tedesca, perciò il 30 per cento tedesco, essendo nato qui è dunque solo il 40 per cento americano! Come del candidato dei repubblicani, Harding, i giornali borghesi ci hanno fatto conoscere il paese Marion, O., che nessuno sapeva esistesse, così ora dai giornali borghesi si saprà il paese di nascita e tutte le benemerienze, che nessuno conosceva, del Cox, già ci hanno informati che persino il suocero del Cox, che è qui a Chicago, e che è repubblicano, s'è compiaciuto della nomina del caro genero e dichiarò che voterà per il genero.

Per candidato, a vice presidente i democratici nominarono Franklin D. Roosevelt, un sotto dei sottosegretari della marina, altra nullità messo nella banda democratica per il gran nome, il quale però farà cadere i più ingenui a votare la lista del Walstreetiani democratici.

Per i lavoratori la morale è una sola, cioè: questi o quelli per me pari sono, repubblicano o democratico, vuol dire interessi di Wall Street, dei capitalisti e non quelli dei lavoratori; il lavoratore che vota per i partiti borghesi,

vota per il boia che l'impicca, cioè per la continuazione dell'infame regime capitalistico, dello sfruttamento, della miseria e delle guerre.

Il candidato Cox interprete del vero sentimento politico della maggioranza degli americani.

Mentre il candidato dei democratici Cox sta attendendo gli ordini di Wall Street, per combinare il gran discorso politico, che risponda alle volontà dei diversi baroni borsistici, ha cominciato le sue prime importanti dichiarazioni politiche, cui s'interessa buona parte si può dire la maggioranza di questo popolo.

Le commedie della borghesia D'Annunzio e Giolitti

Lo spettacolo che in questi giorni offrono di sé i galantuomini che, dopo averne fatto di tutti i colori, si sono dati il titolo di liberatori, di tutori dell'onore nazionale, è straordinariamente interessante e divertente.

La notizia dell'incarico a Giolitti aveva esternali. Gabriele D'Annunzio era fuori di sé. Gli altri, anche per dovere di disciplina, erano fuori di sé anche loro. Bestemmie e maledizioni assordavano il palazzo e l'Ornitotico, la bettoia che il divo così battezzò, in onore di una ghiotta signora toscana che con lui e altri apici vi venne a fare la scorpacciata di pesce e poi le serate di cocaina. In quella sera si consumò più cocaina del solito e perciò mille progetti sgorgarono dagli immaginifici cervelli: la rivoluzione in Italia, la marcia su Roma, una spedizione per finire brevi manu. Bisogna salvare l'Italia...

Eccovi alcuni delicati pensieri che D'Annunzio ed i suoi prodi hanno dedicato in questi giorni all'on. Giolitti: "Giolitti-Nitti: Il grande e puro sacrificio d'Italia fu compiuto, perchè in onore di questa doppia immagine, in gloria di questi due padri della Patria, congiunti da un solo paternità nell'anniversario del solstizio vittorioso, i morti fossero uccisi una seconda volta. Gabriele D'Annunzio".

La fogna. La caduta di Cagoia ha rimescolato dal profondo il putridume della fogna, essa è in ebollizione. Il nauseabondo fermento ribolle e trabocca, ributtando a galla la putrefatta carogna di un uomo tre volte traditore della patria: Giovanni Giolitti.

Una bomba diciamo che cade laggiù sullo scilifoso bersaglio. "Giolitti?... ma noi lo ripetiamo, questo nome come cinque anni fa in coro con le moltitudini, al ritmo, con le palme battute di Morte a Giolitti!"

Ma basta con le citazioni. La notizia del Ministero Giolitti diventa realtà e Giolitti non è Nitti. Nitti era Cagoia ed aveva paura dell'Eroe, (coll'E maiuscolo) ed il tutore dell'onore nazionale e nemico di suoi generali avevano troppa paura di lui. Mentre Giolitti potrebbe fare sul serio, e fare affogare nella fogna tutto il putridume dei galantuomini liberatori...

Perciò conviene cambiar tattica, perciò ai giornali di D'Annunzio parte l'ordine di non insultare il "Tre volte traditore della Patria" e di non attac-

carlo, ordine che va anche al caro Mussolini, fino a nuove disposizioni. Dei messi fidati vengono mandati a Roma, non dal Consiglio Nazionale, perchè quello non sa tutelare l'onore nazionale, sono dei batuffoli incogniti. Viene mandato il fido-finanziario De Ambri ed altri del genere, che sono già costì coll'incarico di commuovere a loro rischio e pericolo, per vie dirette o indirette, il "turpe traditore", e, se è possibile di trovare anche del... denaro.

Intanto D'Annunzio continua nella parte di eroe incorruttibile, inflessibile e invincibile. Sentite un po' l'ordine del giorno che il comandante pubblicò domenica 13 corr.:

Dopo di avere gentilmente avvertito che nel giorno del solstizio si incominceranno le esercitazioni con artiglierie e con petardi: "I nostri giochi maturan col fuoco, i nostri duelli pechuti con le bombe a mano" (a buon intenditore mi pare che basti) il poeta scrive testualmente:

"L'avversario è riprofondato nel letamaio originale". In ultimo il comandante viene al sodo e proclama: "L'avversario qualsiasi da Roma; da Parigi, da Londra, da Casa Bianca e da qualunque porcile balcanico deve venire a patti con noi, anzi deve accettare il nostro patto. Questo è fermo come noi siamo fermi, e il patto non può essere dettato se non da me, che non posso restituire, e ho tutta mia la forza nella vostra fede".

Intenda chi deve intendere; non è più il tempo di crancie e di bugie". E sentite poi la chiusa gentile e delicata dell'ordine del giorno del comandante dell'esercito italiano in Fiume d'Italia:

"Il ferro non parla. Se parla è lacerante. L'arma è corta. Ha una parola sola: piuttosto che una parola, un guizzo ed il resto è silenzio. Il resto è volontà: la mia".

Alla larga on. Giolitti. Però guardate che c'è ora costì a Roma De Ambri e già da parecchi giorni va in cerca anche di denaro per conto dell'eroe. Costì anche il marengo ha una parola sola: piuttosto che una parola, un guizzo. Il resto è silenzio.

E l'on. Giolitti che in fatto di senso morale ha notevoli precedenti, è lieto dell'offerta di D'Annunzio e, chiede anche lui, trattando da pari a pari con quelli che provocarono la sedizione dell'esercito.

Come primo numero del programma di rispetto alla legge non c'è male!

Il terzo partito politico borghese

Dalle due convenzioni repubblicana e democratica, vi uscirono una quantità di malcontenti, per lo più di non saziati appetiti politici. Fra questi non mancarono certo gli onesti sdegnati per l'infelicità delle piattaforme uscite da quei due congressi; molti sdegnati per tutti gli inganni cui furono vittime durante la guerra, per la loro contrarietà alla guerra o per avere ora la evidenza che la guerra fu un assalto alle finanze della repubblica da parte di tutti i peccatori, che sulla pelle dei tanti massacrati, si fecero un buon bottino.

Ma non mancano tra i tanti quelli che furono delusi nelle loro aspirazioni di conquista dei seggi politici.

Alla testa di tutti vi è un Comitato, così detto dei 48, il quale riuscì grazie a se tutte le forze politiche frazionate e distaccate dai due vecchi partiti, tutti tendenti a un migliore e vero funzionamento politico e democratico della repubblica.

Questi tutti hanno convocato rispettive convenzioni qui, a Chicago e la grande convenzione, per costituire il cosiddetto terzo partito.

Ne uscirà una piattaforma democratica, come hanno fatto in Europa i cosiddetti partiti democratici e radicali borghesi, nella quale vi saranno mirabolanti promesse anche per proprietari farmaceutici.

Non mettiamo sin d'ora in guardia i lavoratori, perchè non cadino nelle trappole della borghesia così detta democratica, che intende democratizzare il sistema dei trusts, ma che infine non si tratta altro che dei più o meno piccoli capitalisti che vogliono emanciparsi dai trustisti di Wall Street. I lavoratori, che dassero il loro voto a questo terzo partito, non farebbero che prestarsi al gioco del piccolo capitalismo sempre sfruttatore della classe lavoratrice.

Anche questo partito, conservatore della proprietà, intende fare sempre l'unione famosa dei lupi con le pecore, perciò solo le pecore voteranno per lui. Il Partito socialista partito di classe, per l'abolizione di tutte le classi, e perciò che tutti sieno produttori e consumatori.

La rivoluzione Giolittiana

Nitti idolo dei guerrieri e pescatore della guerra dovette andarsene senza neppure affrontare il voto della Camera, che, anche quando aveva la fiducia, raggiunse appena i 40 voti di maggioranza, compresi tra questi i voti dei ministri e sottosegretari. Giolitti, il ladro della Banca Romana, il responsabile della guerra libica, il traditore della patria ecc., oggi divenutone il salvatore, ha raccolto 119 voti di maggioranza.

Una maggioranza di voti considerabile, quando si pensi che il Giolitti, in quel suo tal discorso di Dronero, detto che s'impone l'accettazione delle responsabilità della recente guerra.

La soddisfazione morale, avuta dal Giolitti con tale votazione, dimostra che, la maggioranza parlamentare borghese italiana, assomiglia alla maggioranza del popolo disorganizzato e incosciente, che oggi ineggia a Gesù e domani a Barabba ha, però diversi significati, tra i quali il primo è che monarchia e borghesia italiana ha l'ultima speranza di salvezza, dell'inevitabile abisso che dovranno ingoiare.

Quello che, il furbo Mago di Dronero compierà uno dei suoi maestri giochi politici, dicendosi favorevole all'accettazione delle responsabilità della guerra, ma non ponendo voto di fiducia, tale maggioranza, voterà contro l'accettazione delle responsabilità, così la spittazione di Giolitti sarà salva e monarchia e borghesia sperano di salvarsi.

tori è il vero partito dei lavoratori. Con esso è per il nostro Debs che il vero e genuino interprete, delle aspirazioni operaie debbono esser tutti i lavoratori che vogliono la fine del parassitismo autocratico e di quello in forma più o meno decantata democratica.

IL NUOVO LABOR PARTY

Molti compagni, specialmente i campi minerari, ci scrivono chiedendo consigli, essendovi in giro schede di sottoscrizione, per finanziare il nuovo Labor Party.

I componenti del nuovo Labor Party, sono per lo più dei maneggioni, vulgo organizzatori dell'A. E. of L.

Si tratta di Partito sorto da molti individui antagonisti alla politica del Compers troppo attaccato ai finanziari di Wall Street, il quale con la scusa di mantenere l'A. E. of L. fuori della politica, ha fatto invece sempre e continua a fare l'interesse loro e non quello degli operai.

Tra questi maneggioni, avversi alla politica di classe, se lo fossero sarebbero con il Partito dei lavoratori, che è socialista, vi sono molti politici che aspirano alla conquista del potere politico; per fare sempre opera di collaborazionismo con i capitalisti.

Perciò, neanche il Labor Party noi è il partito dei lavoratori, che vogliono finirla con l'infame sistema capitalistico e guerraiuolo.

La prova è che anche il Labor Party ama orgia e sembra aderirà al terzo partito sopradetto.

Stare in guardia lavoratori e lavoratrici, nessun appoggio date a questi partiti che intendono perpetuare il sistema di oppressione vostra e nostra.

L'esempio l'avete dai compagni d'Italia, dai nostri compagni lavorator coscienti, tutti aderenti al Partito socialista, perciò hanno obbligata la borghesia dai conservatori e clericali ai socialisti riformisti ad unire tutte le loro forze contro quelle del proletariato compatto, per raggiungere la sua completa liberazione.

Il Governo italiano non ha telegrafato, ai suoi diversi Progresso dei gambieri, di chi sieno i 146 voti con i quali, però si comprende che essi sono quelli dei soli socialisti ufficiali presenti alla Camera in quel giorno. Giolitti fece il miracolo: da noi preannunciato di unire a se tutte le forze della borghesia, dai clericali ai socialisti riformisti, delineando così, come desideriamo noi, netta da ogni impunità la lotta di classe.

volte, che proseguivano sempre più numerosi e che il Nitti per la sua debolezza non lasciava, in gran parte, violentemente reprimere, s'era fatto attirare l'odio anche di molta parte di borghesia, specialmente con le sanguinose repressioni di Roma verso i fiumani, studenti e figli di papà dannunziani, per queste repressioni verso la gente ben vestita la borghesia è sempre pietosa!

Tutti i diversi movimenti rivoluzionari avvenuti in singole località e regioni, hanno avuto il solo risultato di una quantità di nuove vittime, di nuovi dolori e relative maggiori miserie ed hanno avuto per scopo di stringere meglio la borghesia in un solo fascio di difesa, mentre ha in gran parte stancata la gran massa lavoratrice, non più in condizione di resistere a lunghi scioperi od agitazioni.

Da contarsi i magnifici episodi di Viareggio, Torino, Napoli, Liguria ed Ancona, qui specialmente, per la ribellione momentanea dei bersaglieri, episodi magnifici ma isolati, che a nulla conducono per una vera e necessaria azione generale, anzi, relativamente dannosi, perchè la borghesia, il militarismo, la monarchia sapranno meglio adoperarsi per impedire quella migliore preparazione del proletariato e di quella propaganda necessaria tra le file dell'esercito, per l'occasione che si debba in seguito, trascinati dagli eventi, raggiungere qualche positivo successo.

Non tutti i sovversivi hanno imparato che i tempi del Babilla: "che l'in-

Camera del Lavoro Italiana di New York

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE. A TUTTE LE ORGANIZZAZIONI AFFILIATE COMPAGNI, —

Non crediamo necessario ricordarvi quanto sia importante l'esistenza della Camera del Lavoro Italiana in New York, specialmente in rapporto all'opera di educazione di classe che sta per intraprendere fra gli italiani organizzati e disorganizzati.

Esperò dobbiamo portare alla vostra conoscenza il fatto, che questa nobile opera di elevamento morale non potrà essere portata a compimento, né potrà dare affidamento di una certa misura di successo, se i rapporti fra il nostro ufficio e le varie organizzazioni affiliate non siano resi permanenti ed effettivi e non ci assicurino una salda e fraterna reciprocità di consigli, di controllo e di critica benevole e costruttiva.

L'esperienza degli ultimi mesi ci ha convinti che per ottemperare al programma fracciato dal nostro primo congresso generale è necessario che la Camera del Lavoro si tenga in più diretto contatto con le organizzazioni che la costituiscono. Riuniamoci dunque tutti, o compagni, e studiamo insieme come meglio intenderci sul lavoro da fare pel benessere comune.

I problemi sociali che oggi ci si presentano di fronte sono tanti, e tanto gravi e complessi, che i mezzi per affrontarli e risolverli debbono essere all'altezza del grave compito ed alla portata del momento. Ciò che ieri sembrava una soluzione precisa, ridiventa oggi un problema vieppiù intricato — il metodo d'azione di un anno fa è oggi antiquato, lento, inefficace, se non addirittura inutile. Davanti al rapido trasformarsi delle coscienze ed al rovinoso precipitare degli eventi storici non basta più restar immobile sulla breccia, ma fa d'uopo vigilare, indagare, rifarsi rivedersi in un continuo processo di rinnovamento. Solo riuniti in convegno, con una esauriente discussione e lo scambio delle migliori idee possiamo escogitare i più efficaci mezzi per la bisogna.

Per questo vi invitiamo caldamente a scegliere senza ulteriore indugio i delegati della vostra organizzazione al Consiglio Generale che resta convocato in riunione straordinaria per i giorni Sabato e Domenica 31 Luglio e 1.º Agosto alla People's House No. 7 East 15th Street. Il seguente ordine del giorno sarà svolto:

- 1) Apertura del Consiglio da parte del Segretario Generale.
- 2) Nomina del Presidente e del Segretario.
- 3) Brevi discorsi inaugurali da parte del Dott. Matteo Siragusa ed altri.

sel", cioè, che la borghesia? e che gettando il sasso fu seguito da tutto il popolo genovese, invaso da odio contro gli austriaci, che gli scacciarono per sempre. Ma questo fu nel 1746, quando non v'erano le mitragliatrici, né le automobili blindate, né gli aeroplani. Non sono più quei tempi e neanche quelli del 1848 quando il popolo di Venezia in piazza S. Marco, levava il sciato e prendeva a pietrate i soldati austriaci, e i comandanti attendevano gli ordini da Vienna se dovevano far sparare o no, con i fucili che, per caricarli ci volevano 24 movimenti e, facilmente, facevano cilecca!

Il nostro pensiero in proposito delle rivolte recenti d'Italia, l'abbiamo ripetutamente detto, e s'è avverato, purtroppo. Non più di noi crediamo d'esser desiderosi che finisca l'infame sistema capitalistico, che ha tanto oppresso e tanto opprime l'umanità, ma questa umanità, specialmente tutto il popolo lavoratore deve meglio formarsi la coscienza di responsabilità, e quella di dignità si ma anche di doveri, deve diventare altruistica e finirla con il brutale egoismo, del quale vo ne è tanto pieno, purtroppo, nelle file sovversive stesse.

Ci vuole dunque, come ieri, oggi e domani: istruzione, educazione, organizzazione ed agitazione si ma con disciplina. Così in Russia i nostri trionfano.

La morale è che per intanto, la rivoluzione in Italia, per la borghesia, l'ha fatta Giolitti.

- 4) Rapporto del Segretario Generale Arturo Giovannitti.
- 5) Rapporto dell'Organizzatore Generale, Girolamo Valentini.
- 6) Resoconto Finanziario del Tesoriere Salvatore Ninno.
- 7) Appelli ai deliberati della Giunta Esecutiva.
- 8) Revisione dello Statuto Camerale nei limiti dei poteri del Consiglio Esecutivo.
- 9) Suggerimenti per il funzionamento e l'avanzamento della Camera del Lavoro.
- 10) Elezione dei membri decaduti e dimissionari della C. E.
- 11) Varie.
- 12) Data della seguente riunione del C. Generale.

Il convegno si aprirà nel pomeriggio di sabato alle ore 3 precise e continuerà le sue sessioni alla domenica seguente, finché non avrà espletati i suoi lavori.

Tutte le organizzazioni regolarmente iscritte alla Camera del Lavoro e non arretrate nei pagamenti delle quote settimanali possono mandare un delegato per ogni 1000 membri o frazioni di 100.

Tutte le organizzazioni che per una ragione o un'altra, ruppero le relazioni con la Camera, del Lavoro, e quelle altre che mai vi fecero parte possono mandare un delegato aggiunto (fraternale) che sarà riconosciuto con voto consultivo.

Compagni, in questi giorni fortunosi e travolgenti in cui l'esercito internazionale del lavoro è fieramente e inarrestabilmente in marcia per la conquista integrale e definitiva di tutti i suoi diritti (non fan più d'uopo moniti ed esortazioni ad uomini coscienti e compenetrati del loro preciso dovere di militanti).

Vi esortiamo quindi, senz'altro, ad inviarsi con sollecita cortesia i nomi e gli indirizzi dei vostri delegati per fornirli a tempo di regolari credenziali. Saluti fraterni e Solidarietà.

La Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro Italiana

UN BOLLETTINO SETTIMANALE DELLA CAMERA DEL LAVORO ITALIANA

A cominciare dalla settimana prossima la Camera del Lavoro Italiana di New York emanerà un Bollettino settimanale contenente dati, statistiche e fatti interessanti intorno al movimento operaio d'America e di tutta il mondo. Questo Bollettino più che altro è destinato ad arricchire gli organizzati nelle unioni affiliate alla Camera del Lavoro di cognizioni riguardanti i progressi della classe lavoratrice organizzata e sarà redatto in lingua italiana dai compagni Giovannitti e Valentini.

Un altro Bollettino in lingua inglese essi compilaranno ed emergeranno a breve intervalli, talvolta quindicinale, talvolta mensile, per mettere il lavoro organizzato e il pubblico d'America in generale al corrente di tutto ciò che il proletariato socialista va facendo in Italia in questo periodo rivoluzionario.

Nomenclatura Sindacale

Guardiamo un po', giacché questo è il giornale per lo più di operai organizzati nelle parole di casa nostra.

E cominciamo dalla organizzazione appunto, «vocabolo di grande uso da quando è sorto il movimento operaio».

Organico propriamente significa strumento, mezzo per fare qualche cosa. Noi abbiamo gli organi della vista, dell'udito, della locomozione, i quali agiscono in parte separatamente, in parte associatamente, e tutt'insieme concorrono alla funzione della vita.

Organico vuol dire coordinato; una testa organica, si dice di chi vede e abbraccia le questioni nel loro insieme, e sa dare a tutto ciò che fa, al proprio lavoro, ai propri progetti, un ordine, uno sviluppo, una finalità completa e vitale.

Pianta organica è l'ordinamento di un corpo di impiegati e salariati di un'Amministrazione, studiato e fatto guardandolo non gruppo per gruppo o posto per posto, ma tutti i gradi e gli uffici nel loro complesso, nella loro graduazione, nei loro reciproci rapporti. Un tempo, la massa dei lavoratori era in uno stato inorganico: come un mucchio di pietre e di rottami e di calcina, che non sono una casa, finché il muratore non ha dato loro organismo.

Già, molti di questi lavoratori erano artigiani, facevano da sé, bastavano a sé, ed erano naturalmente individualisti. Il senso e il bisogno della organizzazione nascono quando la grande industria chiama nelle officine delle città una quantità di lavoratori proletari — o proletarizzati cioè fatti diventare proletari, da artigiani che erano, per la concorrenza della industria meccanica.

Allora questa massa di gente tutta eguale e eguagliata dalla condizione in cui è venuta a trovarsi, di salariati, non può in concorrenza l'un con l'altro (come gli artigiani, che cercano portarsi via la clientela) ma anzi con interessi comuni, sentono la solidarietà e capiscono le utilità della organizzazione di classe.

Prima però di parlare della organizzazione, è utile dare una occhiata alle varie specie di professioni e mestieri. Non abbiamo nelle infinite forme dell'attività umana, il lavoro intellettuale: degli artisti (pittori, scultori, poeti, musicisti); degli scienziati (fisici, chimici, astronomi, etc.); dei liberi professionisti (avvocati, architetti, medici o ingegneri non dipendenti da Enti pubblici); dei professionisti impiegati (ingegneri del Genio civile, delle Provincie, dei Comuni, medici condotti o medici municipali); insegnanti (professori e maestri dipendenti dallo Stato o dai Comuni); impiegati burocratici (delle Amministrazioni dello Stato e dei Comuni); lavoratori dello Stato (addetti, come impiegati o lavoratori manuali, ad aziende e officine che lo Stato, esercite direttamente: arsenali, laboratori militari, fabbriche di tabacco, saline etc.), senza contare le due grandi categorie dei ferrovieri e dei postelegrafici, addetti ai servizi pubblici che lo Stato ha assunto, sottraendoli all'industria privata o nazionalizzata.

Oltre di questi, vi sono professionisti e lavoratori dell'impiego privato: ingegneri, chimici, tecnici in genere, che prestano il loro lavoro nell'industria; sorveglianti, capi-reparto delle officine; impiegati degli istituti di credito (bancari); agenti e commessi di negozio e di studio. Tutta gente (all'infuori di questi ultimi) che si è mossa soltanto recentemente, e che pare vada solidarizzando coi lavoratori, benché i padroni abbiano sempre cercato (specie durante nei gradi più alti) di tenerli legati a sé, con alti stipendi e soprattutto con controprestanze, ben comprendendo quale passo si farebbe verso il socialismo il giorno in cui tutti quelli che lavorano con la testa o col braccio in un'officina, dal primo ingegnere all'ultimo manovale, fossero concordi per farla funzionare, senza bisogno e senza permesso del capitalista.

Le unioni, i circoli operai, le sezioni Socialiste e le associazioni coloniali se vogliono ricevere uno e tutte e due i Bollettini si rivolgano alla Camera del Lavoro Italiana di N. Y.

76 BIBLE HOUSE New York City

Questi lavoratori dell'intelletto in generale sono considerati borghesia, e in realtà politicamente stanno, su per giù, coi signori; di solito danno alimento ai partiti medi (democratici, radicali, talvolta repubblicani) e non hanno simpatie per il socialismo, non tanto per ragioni materiali, economiche, quanto perchè la loro intelligenza e il genere del loro lavoro li portano all'individualismo. Ognun di essi lavora e si fa largo (teoricamente almeno) in ragione del suo ingegno e della sua attività. La organizzazione livellatrice, un assetto sociale in cui questa gara per salire non fosse possibile, repugna ad essi come un giogo insopportabile.

Tuttavia vi è anche tra loro chi sente come nell'attuale sistema il vero ingegno libero, onesto, che non vuole strisciare, chinarsi, mercanteggiare, non faccia cammino e abbia assai maggiore probabilità di essere onorato e riconosciuto degnamente in un regime di socialismo.

E questi — il proletariato intellettuale — simpatizza qualche volta con le idee e con del lotte del proletariato manuale.

In questi tempi, perchè Lenin, onde far funzionare la produzione, ha dovuto valersi di tecnici delle industrie, pagandoli bene, voi leggerete sul Corriere e su altri giornali che il bolscevismo fallisce perchè ha bisogno di accordarsi coi borghesi. Qui c'è un gioco di parole evidente e puerile. Borghesi da un punto di vista sociale, non sono degli ingegneri o dei chimici anche se son vestiti civilmente e anche se pensano da borghesi sono coloro che formano la classe detentrica dei mezzi di produzione; borghesi sarebbero, quei tecnici che Lenin ha chiamato, negli fabbriche, se egli avesse dato loro, non uno stipendio sia pur tanto, ma la possibilità di appropriarsi gli utili della fabbrica sul lavoro degli operai.

Dobbiamo dunque distinguere tra chi è veramente borghese nel senso economico, perchè possiede e sfrutta l'altrui fatica, e ha paura del socialismo e ha ragione di averne paura, perchè vorrebbe dire la fide della cuccagna; e chi è borghese solo perchè ha cultura, e ha abitudini, costumi piuttosto signorili, e milita politicamente con la borghesia, perchè, più che paura, ha antipatia verso il Socialismo, in quanto se la figura come un mondo di ignoranza, di mediocrità, di livellamento, etc. etc.

Tutti pregiudizi che questa gente perderà facilmente, il giorno in cui il proletariato potrà instaurare il regno del Lavoro.

Tra questi lavoratori intellettuali e quelli del braccio vi è una quantità di gente che lavora in mestieri liberi o salariati, mezzo del cervello e mezzo del braccio — portinai, fattorini, scrivani, bidelli — gente spesso povera più del più povero operaio, ma per consuetudine, per necessità stessa di vita, va vestita e tiene il tono un gradino più su dell'operaio. E v'è tant'altra dedita al minuto commercio in cui essa stessa presta la sua opera non direttiva solo, ma di fatica; piccoli bottegai, sensali; gente che lavora e che quasi sempre è quasi povera; e pur non può nè vorrebbe dirsi proletaria, perchè esercita una funzione borghese, di intermediario individualista. E queste è detta in blocco "piccola borghesia".

G. ZIBORDI.

LA SETTIMANA SCORSA...

il giornale era pronto ma... mancò la carta, anche per l'occasione della bella festa di questa patria, che fu però festeggiata con gli campestri ed ai laghi. Se non si fosse nella miseria disastrosa, che ci troviamo, per la carta si potrebbe provvedere. Dobbiamo invece pagarla di più e averla quando i trustisti chiudono gli occhi. Perciò, un'altra vittoria per i signori Palmer e Burién.

Per i prigionieri politici

ABBASSO LE IMPRESE SPECULATIVE E BOTTEGAIE

Caro Avanti,

Qui, a New York assistiamo, ad uno spettacolo che potrebbe benissimo definirsi indegno e nauseante; più ancora indegno e nauseante in quanto gli attori agiscono sfruttando la causa dei prigionieri politici per i propri fini personali, politici e bottegaie.

Ci sono due "cosiddetti" comitati per la difesa dei prigionieri politici, i quali a tutto pensano fuorchè a liberare i prigionieri politici. Sono in lotta accanita l'uno contro l'altro, per ragioni di giurisdizione, in gergo politico, per ragioni di bottega, in gergo affaristico. Uno è diretto da un certo G. Baldazzi, l'altro dal famoso protettore Carlo Tresca. Il primo attacca il secondo di scorrettezza e indegnità accusandolo perfino di poco affidamento per il rendiconto dei fondi al pubblico; il secondo contrattacca dicendo che l'altro è irresponsabile e un semplice sotto comitato dell'I. W. W. Il fatto si è; caro Avanti, che tutte e due i pretesi comitati di difesa dei prigionieri danno sfacciatamente ad intendere di agire per scopi di bottega e con mire politiche settarie. Circolari e diffide di ogni sorta sono diramate dal "Comitato Baldazzi" contro il "Comitato Tresca" mettendo gli obblatori in guardia; contro circolari e spiegazioni vengono scritte e trasmesse da Tresca, a firma Quintiliano, per mettere le cose a posto! ma le cose s'ingarbugliano, sempre più e nel cervello dell'operaio spassionato e cosciente risultano addirittura sconce. Il "Comitato Tresca" fa circolare delle schede di sottoscrizione con una lunga lista di nomi che farebbero la figura di personalità influenti nel mondo operaio italo-americano che tenenti il sacco alle sue imprese reclamistiche (come dice Baldazzi) e tutt'altro che difensori. C'è per esempio, nella lista dei componenti il comitato tresciano, il nome di Luigi Antonini in rappresentanza della Locale 89 dell'I. L. C. W. U.; ora lo sb, di causa scienza, che Antonini ha protestato di non voler far parte a nessun simile comitato, ma le circolari recentemente stampate portano di nuovo il suo nome e il nome di V. Fazio e F. Liberti in rappresentanza della stessa Locale 89 quando Antonini che n'è il Manager Generale dichiara che la Locale 89 mai delegò alcuno per rappresentarla in detto comitato. Ci sono poi i nomi di Tina Caciè, Leonardo Frisina, N. Capraro, N. Cuneo, O. Montalbè, E. Alleva ed altri i quali dichiarano di non voler nulla a che fare con il comitato e quello che è propriamente ributtante, caro Avanti, è il fatto che sia d'uno che l'altro dei due comitati, in concorrenza spietata truffano la buona fede dei nostri compagni socialisti appellandosi alla loro generosità col nome di Debs sulle labbra. Dicono sempre, in ogni comizio, che i soldi che raccolgono servono pure alla liberazione di "Debs"; dove, come e quando essi hanno speso un soldo per Debs o per qualche altro prigioniero iscritto al Partito Socialista, domando io attraverso queste colonne. Col nome di Debs sulle labbra qualche loro "viaggiatore" in vesti di martire oratore è ospitato dai compagni iscritti al nostro partito, i quali gli offrono alloggio, "sbaforaria", preparazione della conferenza, gli si dimostrano insomma prodighi, fraterni, larghi di aiuti morali e finanziari, oltremodo generosi solo per sentirsi insultati dallo stesso piccione viaggiatore sindacalista nella conferenza che va a tenere alla prossima località dove i "compagni di fede" gli impongono, forse, di diffamare i socialisti e il partito socialista.

Ora, Caro Avanti, non credi che la nostra Federazione è in dovere di porre fine ad uno spettacolo si indegno. Se i nostri avversari fossero onesti e in buona fede dovrebbero vergognarsi di andare nelle sezioni socialiste per raccogliere fondi che poi fanno servire da strali insidiosi contro il nostro partito, ma visto e considerato che a loro manca sempre e manca, specialmente oggi, l'onestà politica, la segreteria della Federazione Socialista o la direzione del nostro giornale debbono informare le sezioni e i singoli compagni del modo

come quei cugini agiscono onde essi sappiano, che dare aiuti a simili mercanti e speculatori del nome di Debs è come fornire loro pugnali che poi usano contro il stesso partito che egli rappresenta.

I compagni che vogliono aiutare Debs è tutti i prigionieri politici, I. W. W. Anarchici ecci mandino le elargizioni al comitato della Federazione Socialista Italiana, 220 S. Ashland Blvd. Chicago, Ill. saranno così sicuri, che verranno spesi per lo scopo cui intendono destinarli e non già per la reclame dei diversi Comitati confusionari e irresponsabili e personalisti e settari.

Tanto ho voluto dirti, caro Avanti, nell'interesse del nostro partito e soprattutto di tutti i prigionieri politici e spero pubblicherai. Saluti e Solidarietà.

Un membro della Sezione Italiana di Bronx N. Y. Socialist Party.

Non solamente la Fed. Soc. H. deve intervenire su questo sistema gesuitico politico dei molti nostri cugini, e di quelli che si fanno l'altare individuale, ma dovrà intervenire anche il Socialist Party, per quella serietà e disciplina che s'impone ai partiti e gruppi sovver-

L'AVANTI!

DOCUMENTI DELLA BARBARIE BOLSHEVIKA!

QUELLO CHE UN GIORNALISTA BORGHESE HA SCRITTO DALLA RUSSIA

Il Sig. Arturo Cappa ha scritto da Reval al giornale "Il Tempo" le sue osservazioni sulla Repubblica dei Sovieti.

Son cose che fanno rabbrivire: ogni giorno che passa conosciamo una nefandezza di più, compiuta dai bolscevichi.

Altro che brigantaggio! Leggete che cosa scrive il giornalista borghese.

Nella città di Pietrogrado dove prima della rivoluzione era il sessanta per cento di analfabeti oggi l'analfabetismo è quasi liquidato. Nella Russia centrale, in quarantatré governi, dove prima erano cinquantacinquemila scuole primarie con tre milioni e mezzo di allievi, funzionano oggi quasi ottantamila scuole con circa sei milioni di allievi. Ogni giorno il commissariato dell'istruzione riceve domande da tutta la Russia di aprire nuove scuole. Le scuole di secondo grado che nel 1914 erano mille e seicento sono oggi tremila seicento. Riguardo al problema prescolare, gli asili d'infanzia, che prima della rivoluzione erano pochissimi e privati, oggi sono saliti a più di tremila cinquecento, con una spesa di mezzo miliardo.

Sono stati creati inoltre migliaia di orfanotrofi. Il numero degli istituti pedagogici è stato aumentato istituendo speciali corsi rapidi per poter avere un numero di insegnanti che siano in relazione ai bisogni della istruzione. I fanciulli debbono avere nella scuola gli alimenti ed il vestiario. Sono stati chiesti a questo scopo nel bilancio dell'anno in corso cinquanta miliardi.

Visitando numerose scuole ed asili ho constatato la buona organizzazione delle condizioni fisiche degli allievi sono ottime. Ad essi si fa un trattamento alimentare privilegiato sul resto della popolazione in modo che i bambini risentano il meno possibile delle privazioni che sono imposte al paese. Gli stabilimenti extrascolari sono aumentati in modo considerevole. Il numero delle biblioteche è aumentato da undicimila a ventiquattremila. In più vi sono le biblioteche dei sindacati dei Sovieti e dell'armata rossa che si calcolano a centomila. Le sale di lettura sono aumentate in un anno da dodicimila a cinquantamila. A questo bisogna aggiungere migliaia di case del popolo e di club.

Nel campo dell'arte sono stati conservati i tesori dell'arte russa e straniera. Superando grandi difficoltà sono stati raccolti gli oggetti artistici

sivi di senilità respionabilità politica. E' un vecchio sistema freschiano copiato da certi sindacalisti italiani di abusare molto e troppo della bontà e della buona fede di molti delle nostre sezioni e compagni. Ed il gesuitismo politico è che dove si sa essi non hanno forse ma ne hanno i socialisti, allora accarezzano questi incitamenti ad aiutarli nell'iniziativa di convocazione di comizi e conferenze ed il loro parlare allora è entusiasta, nessun attacco ai socialisti, al Partito, necessità del famoso fronte unico, ai quali incitamenti molti dei nostri abboccano all'amo Dove essi hanno qualcuno dei loro gruppi e ne sono essi l'iniziatore, allora già addosso ai socialisti pompierei, riformisti ecc. ecc., queste sono luffe politiche e non lealtà ed onestà politica che, crediamo, aver l'onore di dire da noi non usata, perchè noi abbiamo avuto sempre ed abbiamo il coraggio delle nostre azioni e della nostra responsabilità.

Questo modo d'agire dei tali nostri poco sulodati cugini, ci ha sempre fermamente convinti dell'impossibilità o vanità e, specialmente, qui, in America, dove ha sempre esistito un sovversivismo di molti sovversivissimi bagoloni, di quel tale fronte unico, quando non sieno delineate le posizioni nette e le relative responsabilità di ciascuna frazione, basata su vera lealtà onestà e sincerità politica.

Le nostre sezioni e i nostri compagni vigilino e vedino di non cadere più a prestare la loro opera verso chi con gesuitismo politico vergognoso agisce.

L'AVANTI!

ROCHESTER, N. Y. PICNIC

Per iniziativa di questa

Sezione Soc. Italiana sarà tenuto

Domenica 18 Luglio

un grande picnic a beneficio dei

Prigionieri Politici

GLEN HAVEN, BAY VIEW PARK

Vi sarà buona musica, ballo, parleranno diversi oratori e vari divertimenti, diverranno il pubblico. Lavoratori accorrete in massa!

COMITATO

PER LA DONNA

Emancipazione

Cara Lidia,

Tu mi dicesti l'altro giorno, con una lieve punta di benevole compatimento, che io non ho capito l'emancipazione della donna. Forse volevi anche dire che io sono troppo provinciale per poterla capire.

Io non voglio rimbazzarti con un po' di dispettuzzo, il tuo stesso giudizio. Dirò, se permetti, che l'emancipazione della donna la intendiamo un po' diversamente. E la intendiamo diversamente, perché diverso è il nostro modo d'intendere tutta la vita. Tu, cara Lidia, appartieni alla scuola individualista, io alla scuola solidarista.

Io intendo la emancipazione della donna come la può intendere un'anima socialista. Filippo Turati, alla domanda se e perché la donna deve avere il voto, rispondeva: "Sì, perché la donna è un uomo". Ti faccio ridere?

Ma tu mi intendi: la donna è un essere umano, è l'eguale dell'uomo, è parte integrante dell'umano consorzio.

Di conseguenza ad essa competono gli stessi diritti e gli stessi doveri dell'uomo, che si possono compendiare così: "Dare come l'uomo alla società il maggior contributo possibile di attività di bene e godere al pari dell'uomo tutti i beni della vita nella maggiore misura possibile".

Io sono dunque per la più larga partecipazione della donna, a tutte le forme di attività privata e pubblica, nella misura delle sue forze, e tenuto conto in primo luogo delle esigenze della maternità, la quale è compito suo esclusivo, e che va considerata come la più elevata fra tutte le funzioni sociali.

Dicendo "la donna", io intendo, si capisce, tutte le donne: sulla quale cosa so che tu dissentisti intimamente da me; per cui sarai... una femminista del 50 per cento, e anche meno.

Sono dunque per l'elettorato e l'leggibilità a tutte le donne come a tutti gli uomini; e credo che la buona massa possa portare utilmente la sua nota di buon senso nei consessi del Comitato della Provincia e dello Stato.

E poi, figliola mia, a differenza di quel che tu pensi, — che cioè la donna emancipata debba ingaggiare una lotta di supremazia contro l'uomo a rifarsi dei secoli di servaggio. — io penso da buona socialista che ben altra dovrà essere la lotta; che la donna proletaria sarà a lottare a fianco dei compagni di fatica nell'esercizio proletario, per l'emancipazione del privilegio borghese, mentre la donna borghese militerà nel campo della sua classe. Da che parte sarai tu, cara Lidia?

Il mio partito è preso. Per quanto me lo consentono i miei doveri di figliuola, voglio prendere parte alla vita pubblica. Se dovrò essere sposa vorrò riserbarmi la libertà di essere anche cittadina. Avrò di mira, beninteso, nella scelta che non vi possa essere dissidio fra me e il mio compagno.

Cittadina, quando prossimamente saremo chiamate ai comizi, io darò il mio voto per quel partito che vuole innalzare al posto d'onore e al potere il lavoro. Lavoratrice, intanto, io sono organizzata con le mie compagne di fatica a tutela degli interessi di classe. Consumatrice, partecipo all'azione cooperativa come socia e come cliente, per sottrarre all'artigiano rapace della speculazione il consumo giornaliero della famiglia; alla Cooperativa affido il mio risparmio, invece che ai banchieri. E do la mia modesta opera per la elevazione morale e intellettuale della classe lavoratrice, poiché ho avuto la fortuna di procurarmi un piccolo patrimonio di coltura... sia pure provinciale.

Se mi è lecito un piccolo orgoglio di sesso, ti dirò che la donna può, si, ripromettersi forse in questo campo, qualche vittoria sull'uomo; buona, utile, sana vittoria.

Mi spiego. Nell'ultima mia visita ho veduto che tu fumi elegantemente la sigaretta. Forse quelle nuvolette di fumo hanno per te il valore di un simbolo: simbolo di emancipazione dall'uomo. Ma questa limitazione, cara Lidia, non ti pare proprio il rovescio della emancipazione? E non ti pare di renderci anche schiava di una stupida abitudine masculina dalla quale per fortuna eravamo esenti noi donne?

Oggi ho visto a una rivendita di tabacchi lo spettacolo miserevole degli

schiafi del fumo, come il mendico alla porta del convento, il turno di distribuzione del prezioso pacchetto; e ho dovuto scoppiare a ridere per un'idea che m'è balenata: la mia simpatica e nervosa Lidia... emancipata aspirante così la grazia del regio fumo!

Ebbene, io penso che la donna, vivendo a fianco e alla pari dell'uomo, possa proporsi di condurre una santa crociata contro il fumo, contro le abitudini anti-igieniche maschiline, prendendo in cambio dall'uomo la buona deroga della fierezza, della schiettezza, della costanza, dello sprezzo delle piccinerie e della vanità. Questa mi pare emancipazione vera, reciproca, dalle debolezze singole a beneficio comune.

Non pare anche a te, Lidia, che io abbia qualche ragione? che l'emancipazione socialista, abbracciante tutto il mondo dei lavoratori, sia l'unica degna del nome e comprenda integralmente la emancipazione della donna?

Se io avessi mai la fortuna di averti persuasa, viene con me alla sezione socialista, alla Cooperativa e vedrai quanto lavoro da fare e quanta opera da dare, per l'emancipazione dell'umanità, che sarà quando tutte le donne si metteranno in prima fila.

Tua: Tonina

Dal primo numero dell'"Azione Cooperativa" di Milano.

POST FATA

Fra le schiere da l'odio disseminate Morle s'aggira con le sue torture e al dio feroce che le ha scatenate ostie consacra d'ira e sangue impure

Non ode, no, le voci disperate di mille madri ne le veglie dure imploranti mercè... troppo spiatele son le leggi di Marte! — e ne le scure

notte jernali, allor che la distesa del teatro campo è tutta un cimitero ella posa e contempla la sua gala;

e, mentre si prepara a nova impresa d'altri lutti, apprestando il vitupero la putredine sua d'intorno esala.

Ma sarà ver che la tragedia oscura, che la gara bestial passi a la Storia siccome un'epopea di luce piena e s'infuturi in secoli di gloria?

Ma sarà ver che un giorno una canna cantì l'inno trionfal de la vittoria pei tristi eroi de la funesta scena che di sanguigno ha tinta la memoria?

No, no! — ben altre pagine il volume divino avrà, dove il Popolo affine ritoverà se stesso ed il suo diritto;

e ne l'alveo de l'irrompente fume affonderà ogni spada e ogni confine e il seme di Caino e il suo delitto.

Avv. Nicolò Ragni

Notizie dirette dall'Italia

Il comp. S. Mastrucci da Old Forge, Pa., ci trasmette la seguente lettera del comp. Serafino Bosetti, della quale vogliamo quanto riguarda interessi privati. Eccola:

Guiminata 1 Luglio 1920

Amico Carissimo Mastrucci Il giorno 23 Maggio approdammo a Palermo, ivi in qualunque bastimento sventolava la rossa bandiera. I marinai tutti, con slancio insuperabile gridavano. Evviva Lenin, evviva la Russia Bolshevika. Il giorno 24 fummo sbarcati a Napoli, proprio il giorno in cui i nazionalisti volevano festeggiare l'anniversario dell'entrata in guerra della nostra Italia. Ma la triste sorte toccò a loro, in qualunque Città furono battuti con contro comizi da parte del Partito Socialista e degli anarchici. A Roma, si svolge una tragedia tra studenti nazionalisti e guardia regia, a motivo che le Regie volevano sciogliere i comizi, quando al vederlo le valanghe degli operai che a centinaia di migliaia scendevano in piazza a protestare per la sfasciagine del naziona-

listi. Come avrete letto sui giornali ci furono 4 Regie guardie uccise e tre borghesi figli di borghesi uccisi. Qui in Italia, la prepotenza borghese, va di giorno in giorno cedendo terreno alle masse organizzate del Partito Socialista. Ovunque nei paesi d'industria si sciope, è sempre con vittoria completa, i contadini pure organizzati, incominciano ad invadere le terre e appropriarsi i latifondisti. I ferrovieri ogni giorno fermano vagoni mettendoli nelle linee morte se sono carichi di istrumenti bellici diretti nei paesi vicini che poi servirebbero per i Polacchi e i Romeni, contro la Russia.

A Trieste anno fermati tre Piroscafi, a Genova ce n'erano due Russi che li avevano caricati di armi, pure questi sono stati disarmati degli oggetti più utili, sino a che l'hanno messi nell'impossibilità di farli partire.

Il giorno 27 Maggio, è partita da Milano la commissione di delegati Socialisti per la Russia, questi vanno là per studiare con i compagni Russi, la situazione bolscevica. Insomma qui per quanto mi raccontano i compagni ideologicamente l'Italia è fatta quasi di giganti! I nostri 157 deputati socialisti, si servono della loro medaglietta di deputato per viaggi di propaganda, il partito gli impone 15 giorni per ciascuno, di propaganda. Il nostro Partito nell'ultimo Congresso di Milano è deliberata la costituzione dei Sovieti, sede centrale Roma, tre delegati esecutivi, che diramano gli ordini a tutti gli altri soviet delle provincie. Insomma l'Italia è in stato rivoluzionario, ma non rivoluzione armata, ora è rivoluzione di tattica per preparare il terreno.

In ogni comune del Regno esiste una sezione socialista ovunque si canta bandiera Rossa.

Ora ti dirò una approssimativa dei prezzi dei generi più necessari. Il grano costa sino ad oggi da L. 60 a 65 secondo il trasporto, prezzo unico, il vino costa L. 150, e 200 secondo il grado dell'alcol, al quintale, che sarebbe al litro 2 lire sino a tre le scarpe da uomo vitello al cromo L. 60 e 70, da donna 50, e 60 intendi in lire italiane, stoffe da vestiti di lana a lire 50 e 60 al metro, sicché un vestito fatto costa non meno di 500 a seicento lire.

Le giornate vengono pagate da lire 18 a lire 20 ai muratori, e da 10 a 14 ai manuali, prezzi fissati dalla Camera del Lavoro sui proprietari.

Appena giunto in Italia mi sono un po' impressionato, dopo lasciati costei paesi d'industria ora, stare in paesi morti, dove non si conosce che campagna. Saluti a tutti i miei amici, mi firmo con stima vostro amico,

SERAFINO BOSETTI

Intorno ad un pensiero di Mazzini

"Dopo la virtù di guidare, la più alta è quella di saper seguire; seguire, intendo, chi guida al bene. I giovani, troppo numerosi in Italia ed altrove, che si tengono per rispetto all'indipendenza dell'individuo, segregati da ogni moto collettivo d'associazione o di partito ordinato, sono generalmente quelli che più rapidamente e servilmente soggiacciono ad ogni forza ordinata governativa. La reverenza all'autorità vera e buona, purché liberamente accettata è l'arma migliore contro la falsa ed usurpata."

Queste parole di Giuseppe Mazzini, ch'io lessi qualche tempo fa nei suoi scritti politici, mi colpiscono vivamente e mi parvero enunciare una dolorosa verità ed un giusto monito per le migliaia di proletari che neghittosamente si appoggiano da ogni movimento di classe... Anche noi socialisti, che cerchiamo di dare, militi sempre più numerosi ad una causa, che pur differendo da quella per la quale Mazzini lottò tutta la vita, ha come quella e più di quella bisogno d'una milizia cosciente, fedele, disciplinata, anche noi abbiamo trovato come trovarono i patrioti ed i repubblicani della Giovane Italia, troppo giovani che per rispetto dell'indipendenza dell'individuo hanno sdegnato di unirsi agli altri compagni per combattere l'oppressione.

Ma questo vantato spirito d'indipendenza non è che una menzogna, ed un velo per nascondere il proprio egoismo, e la paura di porsi contro i potenti. La vita quotidiana dà chiari esempi della verità delle parole del grande apostolo repubblicano. "I giovani segregati di ogni moto collettivo sono quelli che più rapidamente e servilmente soggiacciono ad ogni forza ordinata governativa". Anche per quanto riguarda ribellioni meno pericolose, quelle contro i pregiudizi sociali, noi vediamo che solo gli organizzati, gli uniti, sanno mandarle ad effetto; e così viene migliaia e migliaia di giovani sprenguti, pur fingendo deriderle, finiscono di sottostare alla schiavitù delle varie cerimonie religiose; solo i socialisti ed i massoni legati ad una di-

Per la vita dell'Avanti! Permetterete la disfatta?

Immedesimatevi nel dolore e nello strazio del cuore di una madre, la quale sofferiti i dolori e i disagi della gravidanza, i dolori del parto, dopo avere tutta se stessa sacrificato per allevare il suo bimbo dall'infanzia all'adolescenza, averlo guidato, ammaestrato e consigliato per la buona via, nel momento in cui, il figlio raggiunto i 20 anni, essa spera avere da esso contraccambiati il suo amore e i suoi sacrifici, una barbara legge glielo strappa dal seno, viene vestito di una divisa, la quale dice: d'ora in poi tu sarai un'automata, non devi più a null'altro pensare che alla tua nuova madre... la patria di lor signori! Poi viene la guerra e quel giovane viene mandato in prima fila e quando rimane barbaramente massacrato, con una medaglia la patria rimpiazza a quella madre il figlio. Quale strazio per quella madre che tanto il figlio amava?

Non minore quello stesso strazio del cuore è per chi ha tanto amato e tanto ama questo giornale, per chi le notti ha vegliato e tutto se stesso ha dato a questo giornale, che vuol dire alla causa, e lo strazio del cuore non deve esser certo di suo solo, dovrebbe essere di tutti quanti coloro che hanno amato e lo amano; nessuno d'essi dovrebbe permettere che fosse eternamente minato nella vita; nessuno dovrebbe permettere che fosse eternamente minato nella vita; nessuno dovrebbe permettere che fosse eternamente minato nella vita.

Ed uno strazio al cuore fu quando il nostro Consiglio Nazionale ha deciso una restrizione del giornale, che potrebbe dire, potrà dire l'avviamento alla morte.

Sentendo ciò i nostri numerosi nemici e sleali avversari, ridono, certo ridono di allegrezza, dicendo: vedete: terribili bolscevichi, i socialisti, i tanti operai coscienti, che si dicevano pronti a dare la vita per la causa del socialismo, non sono buoni neanche di assicurare a mezzi di vita al loro giornale.

Ridono e rideranno i Palmeri, i Birlenson e tutti i nostri Kolciakani, che da tre anni e più ogni mezzo tentano per abbattere questa nostra gloriosa bandiera d'istruzione ed educazione operaia. Sembra vicino il loro trionfo, e sarà trionfo completo se le sezioni, i compagni tutti e tutta la classe operaia, che di questo nostro organo fu valevole sostenitrice, permetterà che il deliberato del Consiglio Nazionale vada in esecuzione.

Cominciano giungerci lettere dei compagni più affezionati e di qualcuno venuto ora dall'Italia, i quali dimostrano tutta la loro scontentezza per vedere che il deficit aumenta e perché troppo lentamente prosegue la sottoscrizione.

Cosa fare? Ogni compagno, ogni sincero amico del giornale, debbono fissarsi una quota settimanale o mensile, acquistando le marchette che la nostra amministrazione invia con le rispettive tessere a tutte le sezioni da questi volenterosi versamenti si raggiunge la somma dello costo eccessivo oggi del giornale, in modo che si possa continuare tranquillamente sino a quando verrà il non lontano giorno, che vengono abolite le maledette leggi di guerra, tenute in corso specialmente giusto per far morire i giornali nostri.

Per provvedere all'abolizione dell'attuale deficit, tutte le sezioni e gli amici dovrebbero iniziare picnic e feste diverse e con sottoscrizioni speciali proseguire così signorilmente perché il maledettissimo deficit muova, crepi e si strazzi una buona volta per sempre. Chi non ha ricevuto tessere e marchette, le chiedi immediatamente a questo indirizzo: Amministrazione Avanti! 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.

SOTTOSCRIZIONE SPECIALE PER STROZZARE IL DEFICIT.

Chicago, Ill. - Vittorio Buttis \$5.00
Gargibaldi diceva: chi mi ama mi segue, e fu seguito dai generosi che volevano incontrare una vita disagiata e la morte. Per strozzare il deficit e per assicurare la vita al giornale, non v'è pericolo d'affrontare, né vita disagiata e nemmeno la morte, ma la soddisfazione di fare una bella sberleffata a tutti gli odiosi Koldiakani.

L'AVANTI!

disciplina sanno completamente rinne-

E negli scioperi, nelle lotte del lavoro, l'esperienza ci mostra che gli indipendenti, gli individualisti che disdegnano ogni disciplina sindacale, sono i primi a fare i crumiri ed a sottostare ad ogni ingiunzione padronale.

E così in tutte le vicissitudini della vita! I liberi, gli indipendenti sono sempre i primi a chinare il capo ed a mendicare la pietà dei potenti, mentre gli organizzati, forti della solidarietà, conseguenza naturale dell'unione, possono e sanno tener alta la fronte e sfidare i pregiudizi e le ire delle classi detentrici del potere. L'uomo ed il proletariato in specie, preso come individuo a se è debole e spesso, costretto dalla miseria e dalle dure condizioni della sua vita, timoroso più del necessario. Solo l'unione può dargli la coscienza della forza sua e della sua classe e solo coll'organizzazione può giungere ad emanciparsi.

Già la guerra mondiale aveva dimostrato la forza della disciplina e dell'organizzazione. La Germania aveva potuto per queste forze resistere per ben 4 anni a potenze preponderanti, che da essa dovettero imparare i metodi atti a vincerla; e tutti i governi poterono sfidare ed impedire le ribellioni dei popoli ai quali si facevano subire i più inauditi martiri e le più dure privazioni, appunto perché attraverso i decenni del loro dominio, avevano saputo foggarsi delle armi potenti di organizzazione e di disciplina.

Clelia Montagnana.

Cose utili a sapersi

Che l'elemento italiano immigrato in America abbia molto da imparare dagli immigrati di alcune altre nazionalità sono i fatti che lo dimostrano.

Ad esempio i finlandesi non contano neppure un quarto dell'immigrazione italiana. Ebbene la loro Federazione aderente al Socialist Party ha un numero di aderenti compresi donne e giovani che non è da paragonare alla nostra.

Noi, a stento e a stento manteniamo in vita un settimanale. Essi hanno due quotidiani, uno per l'East e l'altro per il West; senza contare alcuni settimanali e due riviste quindicinali, una per le donne e l'altra per i giornali.

Le nostre Sezioni pochissime hanno locale proprio e soviete non trovano sale, rifiutate dai proprietari conservatori, per tenere riunioni o conferenze.

Le Sezioni finlandesi hanno tutto, il loro locale, di loro esclusiva proprietà con sale per conferenze, riunioni e per recite e rappresentazioni.

In tal modo possono ad ogni momento infiacchirsi dei proprietari conservatori e paurosi a cedere sale e locali ai socialisti, per i loro lavori.

Noi, in pochissimi casi abbiamo influenza in Cooperative Operate. Essi, finlandesi, hanno una vasta rete di Cooperative di Consumo ed in ottime condizioni morali e finanziarie. Sieno ad esempio quelle di Fitchburg, Mass., Bes-

senjer, Mich., Detroit e diverse altre. L'attività dei nostri compagni da molto a desiderare e non sono pochi coloro che non frequentano le sedute quindicinali. I finlandesi, donne e giovani, dei giorni festivi e di riposo è nel loro locale a discutere sul nostro movimento; studiare e provare drammi e recite, tanto utili per la propaganda.

I nostri connazionali ben poco corrispondono alle nostre iniziative e conferenze. Gli operai finlandesi affluiscono in massa alle conferenze, recite, ecc. ecc. indette ed organizzate dalle loro Sezioni. E potrei ancora continuare a fare paragoni poco confortanti per noi italiani.

E così in riguardo di altre nazionalità e dimostrare lo spirito di sacrificio ed anche di solidarietà e coadivazione che per noi, almeno per ora, è speranza lusinghiera. Oltre i finlandesi, sono di valido aiuto al movimento rivoluzionario in Finlandia.

Abbiamo però una privativa, noi; ed è quella di pretendersi i più genuini rivoluzionari.

Si fosse almeno di fatto e non solo nel pensiero, e forse superficialmente, Un vecchio proverbio dice: Molti fatti occorrono e poche parole. E credo essere giusto il monito.

ARTURO CULLA

"Viva la rivoluzione!"

Se tutti quelli operai che gridano viva la rivoluzione, cominciassero essi stessi a mettere in pratica le loro parole, dando esempio, colla loro opera, d'essere veri rivoluzionari, non si consterebbero certi dolorosi fatti d'inciviltà che si leggono nella cronaca dei giornali; atti di vandalismo, tristi scene, famigliari, episodii, che non fanno certo onore al popolo né lo avvicinano alla meta cui aspiriamo.

Parecchi operai, per esempio, sembrano non aver compreso l'importanza delle piccole ore di lavoro, il benessere e l'elevamento che da questa grande vittoria il proletariato potrebbe trarre, per un suo migliore avvenire.

Purtroppo si constata che molti, cominciando dal Sabato e fino alla Domenica notte, si lasciano affascinare irregolarmente dalle boccie e dalle carte, animandosi nelle discussioni colle bottiglie e coi litri trascurando completamente la lettura, e l'interessamento per la loro emancipazione.

Essi non pensano che i problemi politici e economici non si possono risolvere al canto di bandiera rossa, e cogli evviva alla Russia e a Lenin, se non si è ben disciplinati, fortemente organizzati socialisticamente educati.

Io abborro ciò che fanno i preti, con l'incitare i lavoratori gialli contro i rossi, ma non approvo le provocazioni di alcuni iscritti, e d'altri non iscritti, o "socialisti della domenica sera", che coi loro canti Avanti o popolo, andiamo in piazza, colla marazza etc. fanno diventare repugnante il socialismo, danno prova di poco capire, e senza saperlo fanno una propaganda contro al nostro partito.

Ma se noi protestiamo con tanta ragione contro al terrore bianco d'Ungheria, se noi siamo stati contro alla guerra perché è barbarica dobbiamo pure dare esempio ai fatti d'essere degli italiani e dei civili! Se domani per forze di cose saremo costretti a usare la violenza, questo si capisce: ma noi dobbiamo aver l'aria di desiderarla, come se il sangue e la vendetta fosse una cosa bella e socialista, ed è nostro dovere di non spaventare quei lavoratori che potrebbero essere con noi, anzi cercate di fraternizzare con loro, e spogliarsi di quella rozzezza cronaca, perché non succeda ancora di scannarci fra noi, lasciando indisturbata e imbroscata proprio quella categoria di parassiti che si sono sempre divediti alle spalle del popolo!

Non più odio dell'operaio verso al contadino, del contadino verso l'artigiano, del bracciano verso il piccolo possidente, ma odio all'ozio, alla ingiustizia, e all'ignoranza! E se saremo capaci di uniformarci a questi concetti, di vincerci nei nostri cattivi istinti e di

ingliorarci, l'alba di quel giorno che deve portarci la giustizia e l'amore, non tarderà il suo sorgere. Affrettiamolo!

Cesare Baracchi

Dalla "Giustizia" di Reggio Emilia.

ONORE AL MERITO!

Essendomi recata a Pittsburgh, Pa., per ragioni di salute, ebbi il piacere d'assistere alla riunione del Consiglio nazionale della nostra Fed. Soc. It., fu per me un vero piacere, una vera soddisfazione dell'animo mio, pieno di fede ed entusiasmo, per il nostro caro ideale, il socialismo.

